



COMUNICATO INTERNO-01 del 08/03/2011

“WELL-BEING” E “BENESSERE DINAMICO”

Un vocabolario da aggiornare per essere più vicini alle famiglie

Il Corso per gli Amministratori della provincia di Verona sulle politiche familiari è stato inaugurato il 12 febbraio con una tavola rotonda, nella quale la **professoressa Donatella Bramanti dell'Università Cattolica di Milano** ha offerto una aggiornata visione di insieme delle politiche familiari, fornendo diversi interessanti spunti.

Innanzitutto ha spiegato come il termine **welfare**, che rimanda ad un concetto materiale e oggettivo di benessere, sarebbe da sostituire con “**well-being**”, che esprime uno “star bene” caratterizzato da una dimensione anche soggettiva, personale, non standardizzata.

Da questa nuova impostazione consegue l'importanza che i progetti e gli interventi debbano riuscire a **coinvolgere attivamente i soggetti destinatari**, essendo questi i maggiori “esperti” del benessere a cui aspirano, secondo un **principio di sussidiarietà** che coinvolga famiglie e associazioni.

Altro aspetto determinante è prendere consapevolezza del fatto che il **well-being non dipende solo dall'individuo**: i legami con le altre persone non solo sono ineliminabili, ma anche fondamentali per il raggiungimento del benessere.

I bisogni di ciascun individuo, infatti, sono sempre collegati a “transazioni” con altri che hanno a propria volta bisogni, e spesso i bisogni dei due soggetti in transazione entrano in competizione tra loro: tuttavia, se il benessere viene inteso in termini individuali e competitivi, ci sarà sempre un vincente e un perdente, qualcuno “starà bene” (benessere), qualcuno “starà male” (malessere).

La soluzione sta nella cooperazione di tutte le persone ad un **benessere delle relazioni** in cui sono implicate, a partire da quelle familiari, accettando il paradosso che il benessere individuale non può derivare da una logica individualista, **bensì da una strategia cooperativa**.

Quindi si ribadisce l'importanza di abbandonare, nei servizi erogati, l'ottica **individualista e settoriale, per quella delle relazioni familiari**, superando il concetto di “servizio alla persona” e puntando al benessere relazionale.

Un **altro concetto** fondamentale sottolineato dalla Prof. Bramanti è il fatto che il **benessere familiare non è statico, ma dinamico**, perché è una combinazione estremamente variabile di elementi che mutano a seconda delle fasi del ciclo di vita della famiglia.

Amministrare *CON* la Famiglia

La famiglia infatti si trova ad affrontare diverse **transizioni**, con livelli più o meno elevati di criticità, che possono essere innescati dalla acquisizione di nuovi membri, come per la nascita o adozione di un figlio che provoca la transizione alla genitorialità, o dall'uscita di qualche membro per morte o per rottura del nucleo familiare a seguito di divorzio.

Altre transizioni sono legate a fenomeni biologici, come l'adolescenza, o a cambiamenti del ruolo o della posizione sociale dei soggetti familiari, come la transizione all'età adulta, la migrazione di un figlio o di un genitore.

Alcune transizioni sono prevedibili altre meno prevedibili, alcune sono scelte, altre subite.

La professoressa Bramanti ci ha fatto inoltre osservare come oggi i passaggi della vita familiare hanno perso il carattere di precisi **momenti ritualizzati** (il momento propizio per il matrimonio, per avere i figli, per diventare adulti...) com'era in passato.

Diventa perciò sempre più importante prestare attenzione alle modalità con cui le famiglie affrontano le transizioni e al bilanciamento tra le sfide e le risorse di cui la famiglia dispone.

Ecco quindi che l'amministrazione, in particolare sul livello locale, si trova di fronte a un compito tanto difficile quanto fondamentale per la promozione di una politica familiare, che, ha ribadito la professoressa, **è buona se rigenera il capitale sociale familiare**, ovvero se incrementa la rete di relazioni tra i soggetti, la fiducia che circola in tali reti, la reciprocità delle relazioni e l'orientamento cooperativo.

Questo anche attraverso la promozione delle forme vincenti di famiglia, quelle che sono cioè in grado di assumersi il rischio di fare famiglia, diventando elemento di risorsa importante per la crescita della comunità locale.

Antonio Zerman – Afi-Verona